

Cap. 1

LO STAGNO



Quando la nuvola, nera e gonfia d'acqua, passò sullo stagno, tutte le rane alzarono la testa e ammutolirono. Silenzio assoluto.

Un silenzio così profondo che si sentiva solo il suono del passaggio della nuvola, *fusssshhhhh!* *Fusssshhhhh!!!*; nera e gonfia che pareva sul punto di scoppiare.

«Questa volta è sicuro» disse il Grande Gra.

«Questa volta è sicuro» ripeterono Pellediluna, Golia, Ditamozze, Mezzomiglio e Muschio alzando la testa. Perfino Occhioditoro aprì l'occhio libero dal fango e guardò insù.

“Questa volta è sicuro”.

Perché la nuvola, tra lampi, brividi e sussulti, sembrava pronta a liberarsi dal suo peso.

“È sicuro, è sicuro!” pensavano le rane, trattenendo il fiato.

Invece la nuvola passò come erano passate le

altre. Col suo *fussshhh*, i lampi e i brividi, e dopo un'ora ecco di nuovo il sole.

Erano sei mesi che non pioveva, sei mesi che le nuvole passavano senza lasciare cadere una sola goccia d'acqua.

“Niente da fare”.

Occhioditoro richiuse l'occhio e s'infilò nella sua pozza quasi secca.

Quella era stata sempre la sua tana, ma una volta si affacciava sullo stagno e le bastava aprire la bocca per prendere tutti gli insetti che voleva. Adesso che lo stagno s'era ritirato, la tana si era ristretta, perché il fango s'era asciugato. Adesso la stringeva da tutte le parti come una prigioniera, ma Occhioditoro era una rana troppo vecchia per andarsene. Stava lì a dormicchiare tutto il giorno e apriva un occhio solo quando accadeva qualcosa d'importante. La nuvola, per l'appunto.

«Niente da fare» ripeté Occhioditoro infilandosi sempre più giù. «Meglio dormire».

Ormai di lei si vedeva solo un pezzetto di dorso grigio e polveroso, come il fango secco che era dappertutto.

Ma le altre rane!

«Acqua! Acqua!» gridavano saltando di qua e di là come impazzite.

Solo il Grande Gra se ne stava solitario su un sasso a fissare lo stagno morente.

«Acqua! Acqua!!!»

«Le uova si seccheranno tutte!»

«Non troveremo più insetti!»

«Moriremo come l'erba e i giunchi! Il sole ci ucciderà!!!»

«Basta!» disse il Grande Gra all'improvviso saltando giù dal sasso. «Gridare non serve a niente, dobbiamo prendere una decisione».

«Una decisione?» gracchiò Golia, l'enorme rana toro. «E quale? Possiamo forse chiedere alla nuvola di tornare indietro o al sole di andarsene? Come possiamo riportare l'acqua nello stagno, noi, povere rane?»

«Giusto! Bravo!»

«Quelle decisioni non dipendono da noi» disse il Grande Gra. «Non possiamo fare cadere la pioggia e non possiamo fare tornare l'acqua nello stagno...»

«E allora?»

«Ma una cosa la possiamo fare...»

Il Grande Gra fece una pausa e attese.

«Che cosa? Dicci che cosa!»

«Possiamo andare noi a cercare la pioggia e un altro stagno».

Se in quel momento dal cielo fosse caduto un fulmine o una improvvisa grandinata, non avrebbe prodotto tanto effetto.

«A cercare la pioggia?!!! E dove? Salendo lassù, a caccia di nuvole? Così il sole ci arrostirebbe ben bene...» continuò Golia con la sua voce rauca, gonfiando il collo a più non posso. Adesso era veramente impressionante e tutte le rane lo guardarono ammirate. «Non dire sciocchezze, Grande Gra, la pioggia verrà, dobbiamo solo aspettare. Siamo nate qui e qui dobbiamo restare».

«E le nostre uova?» chiese Pellediluna. «L'acqua si sta asciugando, come faranno a nascere i girini?»

«Nasceranno come sempre e la pioggia arriverà. Arriva sempre la pioggia, basta aspettare» concluse Golia con un muggito sordo, che lasciò tutti senza parole. Se lo diceva Golia, così grande e forte, che la pioggia sarebbe arrivata, non c'era altro da fare che aspettare. Le rane tirarono un sospiro di sollievo e si tuffarono nell'acqua.

Solo il Grande Gra ritornò sul suo sasso a guardare lo stagno in agonia: ormai era quasi una pozzanghera. Quanto avrebbero potuto resistere senza la pioggia?

Passò un altro mese, passarono altre nuvole, ma la pioggia non venne. Nella sua buca di fango Occhioditoro aveva la pelle grinzosa delle foglie secche e le uova erano state ingoiate dalle crepe.

Quando le vide, Pellediluna si disperò:

«Le uova si sono seccate! Non nasceranno più i girini!».

Le altre rane la guardavano in silenzio e nessuno aveva il coraggio di consolarla.

«Ce ne dobbiamo andare prima che sia troppo tardi!» ripeté il Grande Gra dal suo sasso. Questa volta Golia non disse una parola.

«Dici bene tu, che ce ne dobbiamo andare» gli disse Ditamozze. «Ma dove? Hai una qualche idea?»

«Una volta ho sentito due aironi di passaggio che parlavano di un posto dove c'era una grande vasca e una cascata. Doveva essere un posto bello perché tornavano lì tutti gli anni».

«È vero,» gridò Mezzomiglio «mi ricordo anch'io! Un posto magnifico, una grande vasca e una cascata...»

«Chissà che fresco!» sospirò Muschio.

Si fece di nuovo silenzio, perché lì, intorno alla pozzanghera, il caldo era insopportabile.

«Dobbiamo partire, subito» ripeté il Grande Gra.

«Va bene, partiamo pure,» tuonò Golia «ma da che parte andiamo?»

«Chiediamo...»

«E a chi?»

«Già, a chi?» chiesero in coro tutte le rane.

«A Occhioditoro, è così vecchia che forse saprà qualcosa più di noi».

Golia gonfiò il collo e sussultò:

«Occhioditoro?! Ormai sarà più secca del fango della sua tana!».

Andarono da Occhioditoro e la chiamarono a lungo, ma dalla buca non usciva un suono. Finalmente, dopo tanto chiamare, sbucarono due enormi occhi su un corpicino grinzoso e rattrappito.

«Occhioditoro, sei proprio tu?» chiese Dita-mozze.

«E non mi vedi?» bisbigliò una vocina. «Che cos'è tutto questo baccano, perché non mi fate dormire?»

Le spiegarono quello che volevano e Occhioditoro, tra un sonnellino e l'altro, rispose che sì

anche lei aveva sentito parlare della grande vasca e della cascata; ma era passato tanto tempo...

«E ti ricordi, Occhioditoro, da che parte?»

«Da che parte? Dove c'è l'acacia spaccata, sì, da quella parte mi pare. Lì ci abitava un corvo, che ogni tanto mi veniva a trovare... E una volta mi disse che un suo cugino aveva un amico, che gli aveva raccontato che una gru gli aveva parlato di un posto magnifico, dove s'era fermata a riposare. E mi pare che ci fosse una vasca e anche una cascata... Sì, qualcosa del genere... ma è passato tanto tempo!» concluse Occhioditoro con una voce sfinite.